

Geologia ticinese

Scherzi di natura

DI ELY RIVA

La parola “metamorfismo” significa “cambiamento”. E quando le rocce sono sottoposte a pressioni o temperature che non corrispondono al loro stato normale di equilibrio, cambiano semplicemente forma e possono diventare figure immaginarie per il genere umano. Ecco una trentina di esempi tra i più significativi che si possono incontrare sul nostro piccolo ma prezioso e ricco territorio.

Arco di Cassin (1)

Nella piccola valle della Froda rocce più o meno calcaree sono state fortemente alterate dalla solubilità della roccia calcarea e oggi si presentano con straordinarie forme contorte. Tra i pinnacoli e le pareti gialle (a volte rossastre a causa dell'ossidazione di minerali a base di ferro) si è formato un arco naturale elegante e imponente, noto col nome di Arco di Cassin. L'acqua che filerà attraverso le crepe, collaborerà ad allargare fenditure e a erodere la roccia. Alcune parti esploderanno formando un arco come quello di Cassin, ma anche lo distruggeranno. Lo spettacolare arco oggi si presenta con alcune crepe assai vistose e a parer mio non durerà a lungo e farà la fine dell'altro ponte naturale, il Ponte del Diavolo che si trovava a Ponto Valentino e rovinato a valle nel 2003. Per raggiungere l'Arco di Cassin si sale da Rossura (1'045 m) a Tengia e Cassin (1'525 m) su strada asfaltata. L'arco si trova sulla sponda destra della Valle della Froda.

A sinistra: Arco di Cassin (1).
Sullo sfondo: Drago dei Campanitt (11).

Arco della Greina ticinese (2)

Proprio in cima alla val Camadra, vicino alle sorgenti del Brenno della Greina vi è un angolo pieno di particolari e curiose attrattive naturali con numerosi pinnacoli, archi, cunicoli e piccole grotte, un ambiente unico nel Ticino. Ci troviamo all'uscita di una gola a poco più di un chilometro in direzione Est dalla Capanna Scaletta. Per raggiungere questo luogo bisogna percorrere tutta la Val Camadra da Cozzera (1'308 m) fino a Pian Geirett (2'000 m), salire alla Capanna Scaletta e proseguire verso il Passo della Greina (2'359 m). Nella strettoia dove si infila il torrente Brenno, lungo la parete di dolomia, vi è uno stupendo arco naturale, di una quarantina di metri, che è un vero capolavoro della natura.



Sopra: Arco della Greina (2).





In alto, sopra:
Finestra dell'Alzasca (3).
Sotto:
Cuore del Prevat (4).
A destra:
Montagna bucata (Alpe Cröis) (5).

Finestra dell'Alzasca (3)

La via più facile per vedere bene la Finestra dell'Alzasca è quella che sale dalla Valle di Fümegn e passa per l'Alpe di Doia (1'737 m) o per l'Alpe di Categn (1'864 m). Si continua fino alla Bocchetta della Molinera (2'153 m) da dove si ha una spettacolare visione della "Finestra" dell'Alzasca e del magnifico – e qui l'aggettivo va a pennello – Lago d'Alzasca, un vero zaffiro d'alta quota.

Cuore del Prevat (4)

Il cuore è sempre una figura che attira lo sguardo umano. Una bella forma di cuore la si può vedere dalla Capanna Leit (2'257 m) nella regione dell'Alpe Campolungo, guardando alla sinistra del Piz Prevat.

Montagna bucata (5)

Un'altra finestra impressionante è tuttora situata in Val di Peccia, nella parete del Rosso, nota un tempo come Montagna bucata. Da Piano di Peccia (1'034 m) si segue il sentiero che conduce al Corte di Fondo (1'624 m) e a Piatto Cröis (1'861 m) da dove si vede la Montagna Bucata guardando verso sud.

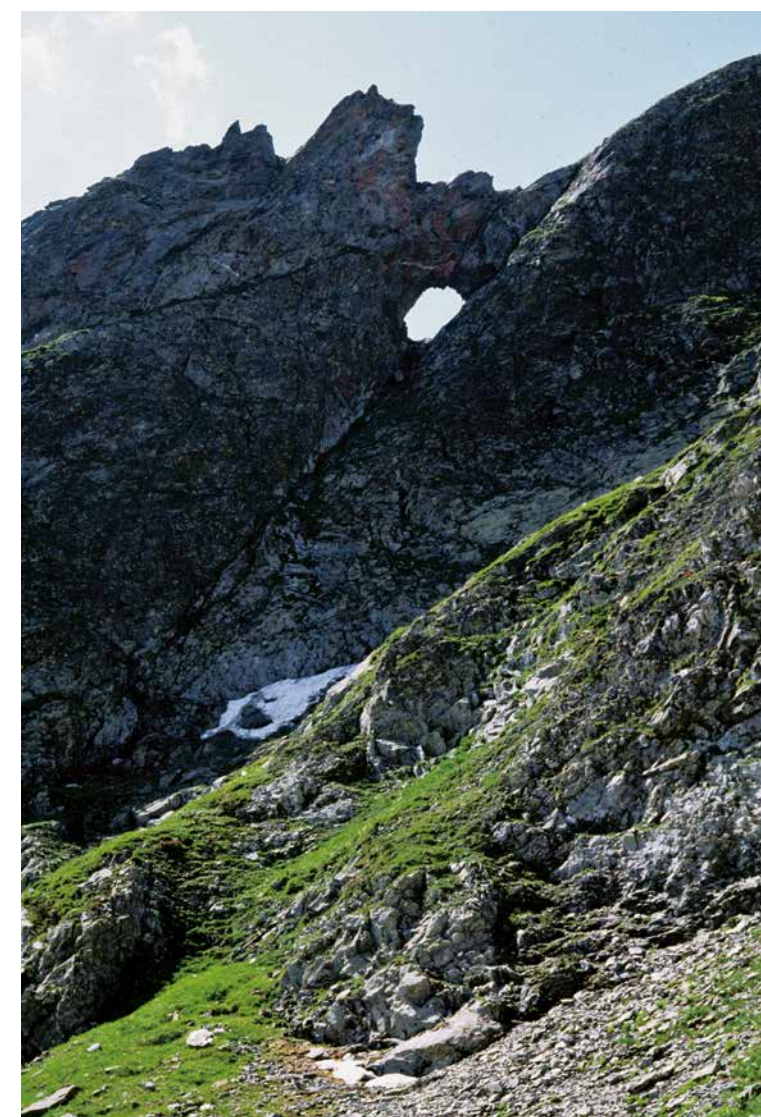
Uomo di Campionigo (Leventina, Alpe Sponda) e l'Arco della Bedeia (6 e 6 A)

La catena di cime che separano la Val Vegornesso (Val Verzasca), dalla Val Chironico (Leventina), è caratterizzata da diverse curiosità naturali. La più impressionante di tutte è la Cima dell'Uomo di Campionigo (2'571 m) che si presenta come un monolito alto 20 metri, e strapiombante fin dalla base. Lo si vede bene dal Rifugio Alpe Sponda (1'997 m) in Val Chironico. Appare a seconda della luce dell'alba o del tramonto, come una enorme marmotta, o come un pastore con tanto di berretto, o forse meglio ancora come una sentinella...

Tutta la cresta è ricca di spuntoni rocciosi dalle forme strane! A Est del Pizzo della Bedeia (2'666 m) la natura ha formato un'altra stravaganza: una curiosa e impressionante finestra rettangolare nota come Arco di Trionfo o Finestra della Bedeia.

Ul Sass dal Capel (Malcantone) (7)

Nella Val Firinescio in Malcantone ci sono rocce cristalline antiche (Paragneiss, ortogneiss, micascisti e anfiboliti) con prevalenza di quarzo, feldspato, miche e minerali scuri. A causa dei fenomeni tettonici di movimento >



Scherzi di natura

Sopra: Uomo di Campionigo (6) e (6A).
Sotto: Finestra della Bedeia (6A).



Scherzi di natura

Nella pagina a sinistra,
sopra: Squadra di granito,
sotto: Fantasma d'Agro.
In questa pagina,
sopra: Cavallo di Spluga,
sotto: dischi volanti del
Nufenenstock.





marina durante il Giurassico un periodo geologico che va da 190 a 136 milioni di anni fa. Le montagne vivono e si muovono e dalla cresta scendono in continuazione pezzi che spesso poi emergono dal fondo con strane forme. Diverse di queste si trovano in zona Paltano, poco prima della Val Corno e del Passo della Novena. Spesso quando assumono strane forme appaiono evidenti solo in certe circostanze, come questo enorme masso che ha assunto la forma di una enorme balena (o meglio di un capodoglio) che emerge dalla foresta di piante di mirtillo dalle foglie diventate rosso scarlatte in autunno.

Cresta del gallo (Pizzo Cavagnolo Valmaggia) (10)

Il Poncione Cavagnolo (2'821 m) è una classica montagna calcarea trasformata dal tempo. Il vento e l'acqua hanno formato una strana cresta che sembra proprio quella di un gallo! La vede bene chi attraversa il Ghiacciaio del Valleggia andando dalla Capanna Cristallina alla Capanna Piansecco.

Scendendo dal Passo della Cima di Lago, il Pizzo Cavagnolo appare nel suo splendore con i colori delle rocce che mutano dal nero, al bianco, al giallo, al marrone, all'arancione



Drago (Campanitt Val di Blenio e Val Piora) (11)

Tra l'Alpe di Pertusio (Lucomagno) e la Val Piora vi è una larga striscia di dolomia cariata, gesso e sedimenti metamorfici, circondata a nord e a sud da rocce cristalline, graniti e gneiss. Il centro di questo affioramento di rocce carbonatiche di età mesozoica è il Pizzo Colombe (2'545 m), più conosciuto col nome dialettale di "Campanitt", composto da innumerevoli gugliette dolomitiche da sembrare una cattedrale gotica. Dal Pecian (2'662 m) i "Campanitt" appaiono come la cresta di un animale preistorico, o come quella molto più fantasiosa di un immenso drago giallo. >

Sopra: Marmotta del Bareta (8).

Sopra: Balena nera di Paltano (9).
Sotto: Sass dal Capèll (7).



della crosta terrestre sono affiorati in superficie strati di roccia che hanno assunto forme curiose. Uno in particolare è noto come "Sass dal Capèll". Si tratta di una scultura naturale che emerge dal terreno disegnata dalle intemperie, una scultura che a seconda della luce e con un pizzico di fantasia diventa una figura antropomorfa: Napoleone con il classico cappello o meglio un guardiano che da secoli osserva la selvaggia Valle del Firinescio.

Si trova a 1'180 metri di altezza tra l'Alpe Firinescio (1'070 m) e Sasso (1'201 m) proprio dove si trova il termine di confine tra Eescoggia e Vezio che porta la data del 1828.

Marmotta del Bareta (8)

Il Pizzo Bareta (2'501 m) è facilmente raggiungibile da Cari o da Molare in Leventina.

Salendo da nord verso la cima più alta del Pizzo Bareta (2'501 m) si incontra uno strano monolito che assomiglia vagamente ad una marmotta in allarme, con tanto di bocca, occhio vigile e sopracciglio allarmato.

Balena nera di Paltano (Val Bedretto) (9)

Le formazioni rocciose in fondo alla Val Bedretto che culminano con la Scaglia del Corno (2461 m) e con la cresta del Nufenenstock sono nere e di età giurassica. Significa che si sono formate per sedimentazione



Sasso sospeso (Valdraus Blenio) (12)

La vetta del Piz Valdraus (3'096 m) che segna il punto più a nord del ticino, è ben visibile dalla Greina Ticinese, dove nasce il fiume Brenno. E la montagna è raggiungibile seguendo i canali innevati che durano ancora fino a tarda estate. Dalla cima si gode una bella visione della Greina, del Piz Medel, del Fil Liung, e di tante montagne dei Grigioni... del Pizzo Coroi, del Pizzo Marumo... ma soprattutto di quella spettacolare piramide del Piz Gaglianera.

A pochi metri dalla vetta, in direzione del Fil Liung, vi è una roccia curiosa, un parallelepipedo sorretto da un gancio granitico, che sembra sospeso e invece è ben ancorato nella montagna. >

Sasso sospeso (Valdraus) (12).



Sopra:
Testa coronata
(Vanitt) (13).
Sotto: Bella
Addormentata (15).

Testa coronata (Vanitt) (13)

Il mineralogista Carlo Taddei nel suo prezioso libro "Dalle Alpi Lepontine al Ceneri" così descrive la regione: "Un potente banco di dolomia saccharoide dal Passo di Campolungo, in grandiose pieghe, scende verso il piano dell'alpe, ed anche dirimpetto all'alpe, per poi salire al Passo Cadonighino, dal quale dopo di aver formato dei bianchi obelischi, scende verso Stuei, e quindi, per il Lambro si spinge fino in Val Piumogna". Oggi la regione dei bianchi obelischi è nota come Passo Vanit o Venett e all'escursionista, l'incantevole visione degli affioramenti delle dolomie biancastre, appare come la corona di una splendida regina.

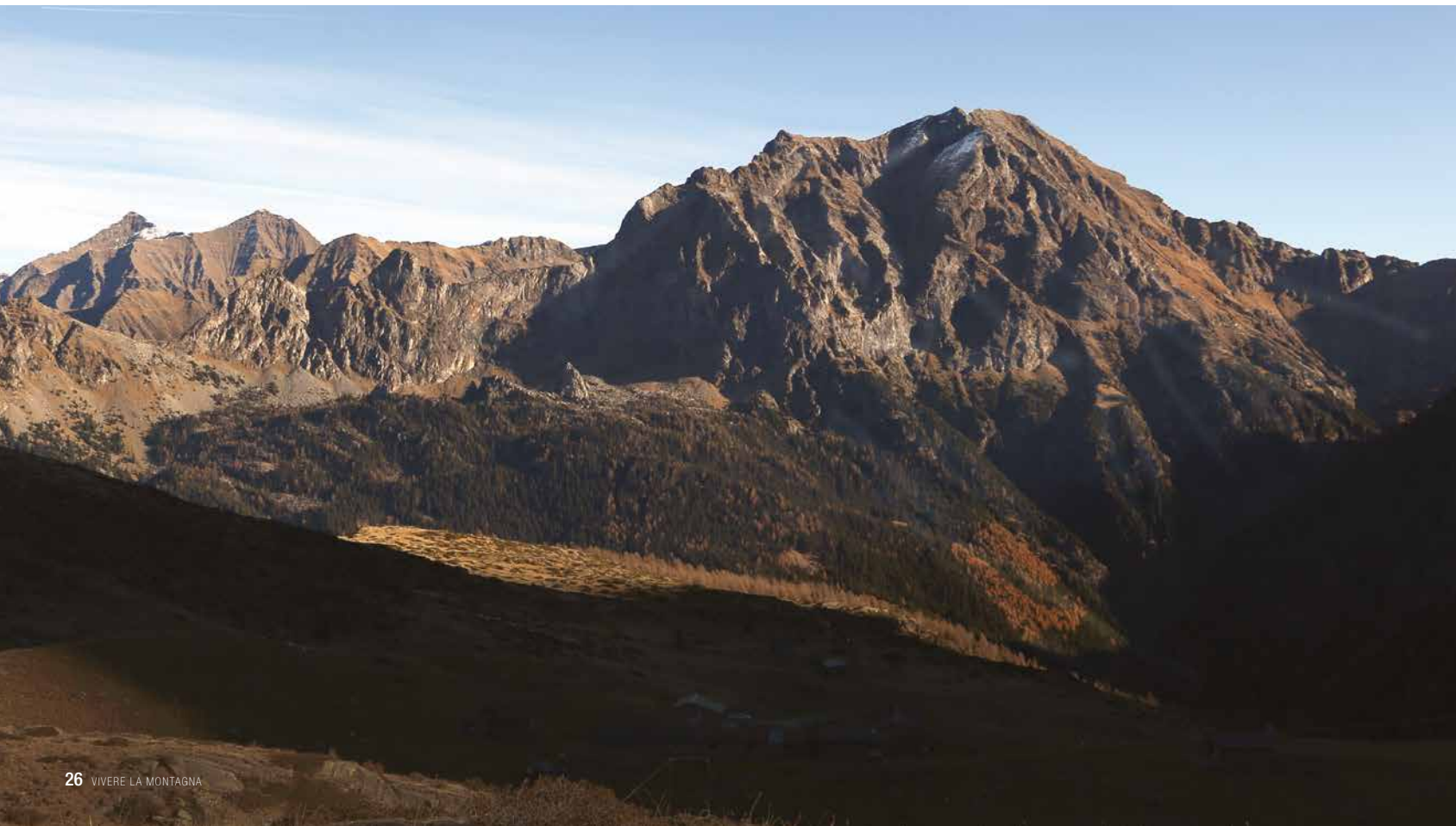
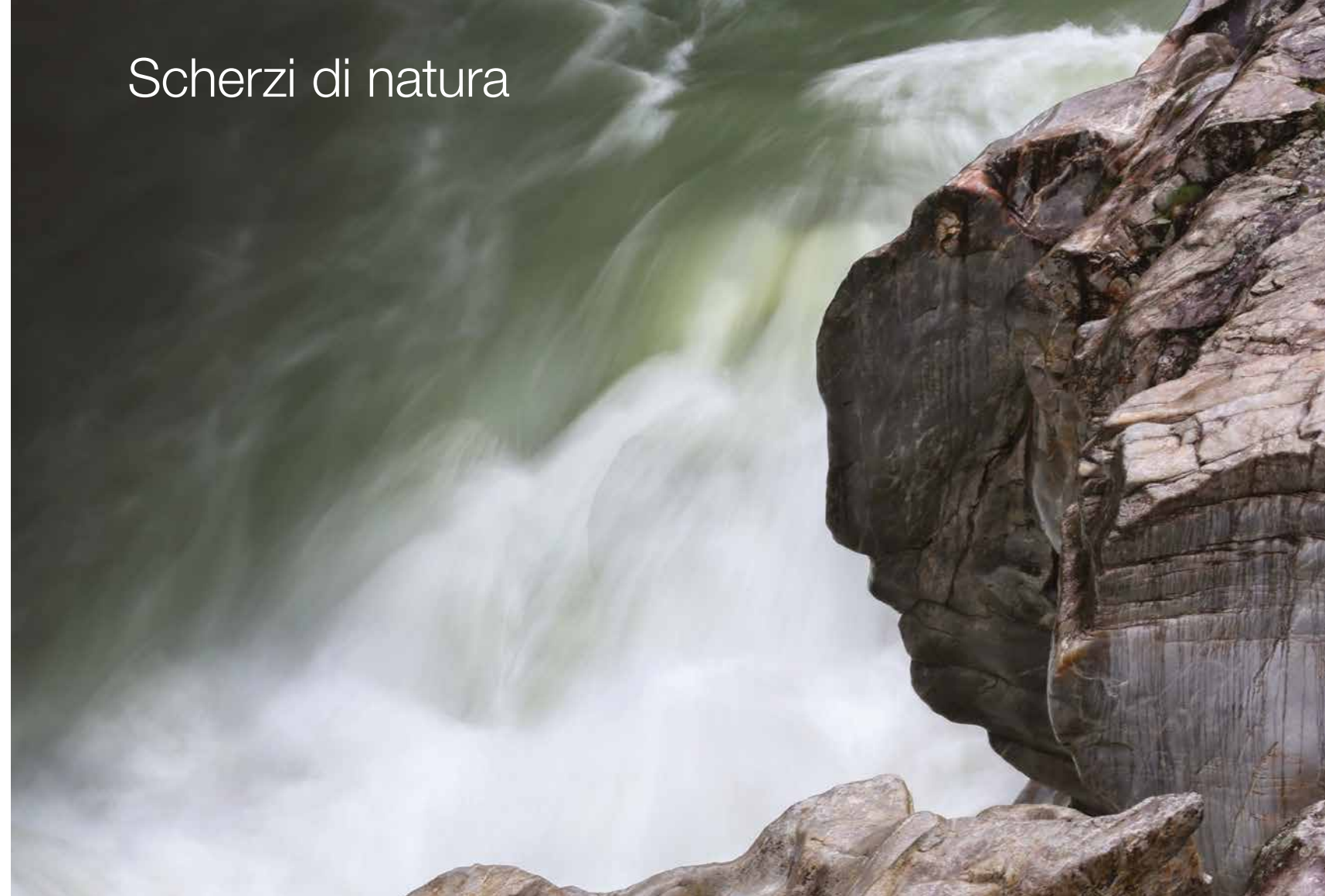
Toro seduto (Ponte Brolla) (14)

Dal delta alle sorgenti il fiume Maggia è un susseguirsi di curiosità. Uno dei più bei prodotti della forza erosiva di questo fiume sono le Gole di Ponte Brolla. Il paesaggio attorno alle bizzarre, spigolose ed eccentriche forme plasmate dall'erosione fluviale è stato modellato e arrotondato dal poderoso ghiacciaio del Ticino, che 20.000 anni fa raggiungeva quasi la Val Padana attraverso il Lago Maggiore. Chi si trova sul ponte stradale e ferroviario di Ponte Brolla e osserva attentamente l'interno delle gole rimane meravigliato dalle strane forme assunte alle rocce. Una soprattutto appare evidente, il profilo con naso aquilino del mitico Toro seduto (Sitting Bull) tipico di molti capi pellerossa.

Bella addormentata (Piz Strega) (15)

Sulla vetta del Piz di Strega (2'911 m) si arriva senza soverchie difficoltà dalla Val Combra, valletta laterale della Val Malvaglia, passando sulle rocce montonate lasciate dal Ghiacciaio del Remulazz scomparso da anni. Ma il nome del toponimo le è stato affibbiato da chi fin dai tempi antichi saliva all'Alpe di Cava dalla Val Pontirone. Il panorama che si gode dall'Alpe di Cava e dai suoi laghetti abbraccia due splendide montagne, il Torrione della Motta e il Piz di Strega. Osservando quest'ultima montagna quando si riflette nei laghetti appare come il viso di una fanciulla dai lunghi capelli. e più che "strega" si dovrebbe chiamare "la bella addormentata". >

Scherzi di natura



Sopra: Toro seduto
(Ponte Brolla) (14).
Sotto: Arca di Noè.



Mostri del Lambro (Leventina Val Piumogna) (16)

La Dolomia è una roccia sedimentaria carbonatica che durante le varie ere geologiche è arrivata in superficie in diverse zone del Ticino. Una di queste che si sviluppa sulla lunghezza di circa sei chilometri è situata tra l'Alpe di Cadonigo (Prato Leventina) e il Corte Pianascio dell'Alpe Zaria (Fusio). Il primo impressionante affioramento in superficie di queste dolomie lo si vede in quel labirinto di pinnacoli e micro vallette frastagliate, noto con il termine dialettale di "Sgrùssa" della Cima della Costa (1'931 m) e del Pizzo Lambro (2'129 m) che è la montagna di Dalpe, anche se la vetta è nascosta alla vista da una anticima. E proprio sulla cresta del Lambro si sono formate, grazie all'erosione del vento, dell'acqua e del tempo, numerose sculture naturali. Una di queste ha preso la forma di questo "mostro misterioso"! Poco a sud dell'Alpe di Cadonigo (1'788 m), parzialmente nascosto in un bosco di abeti vi emerge un pinnacolo eccezionale, alto una ventina di metri, noto come il "Fantasma dell'Alpe di Cadonigo".

A sinistra in alto: Mostro del Lambro (16);
al centro: Piramidi del Terri (17);
sotto: Dita della Scaglia.



Piramidi del Terri (Blenio) (17)

Nel mondo non sono molte le montagne che viste da lontano lasciano un ricordo indelebile. Il Piz Terri (3'149.3 m), alto, splendido, attraente, invitante, nerissimo, è una meraviglia. Visto dal Torno (Valle di Garzora) appare come una svettante cattedrale gotica con tanto di archi rampanti addossati alla struttura principale. Un architetto gotico non avrebbe esitazione a rispondere che sono proprio necessari per tenere in piedi



la struttura soprattutto quando soffiano i forti venti. Poco distante dalla vetta la cresta si è modificata tanto da apparire come due piramidi nere perfette, che quando sono illuminate dal sole appaiono come d'argento lucido e risplendente.

Sopra: Serpente del Ri di Larecc.
Sotto: Cammello del Baraghetto



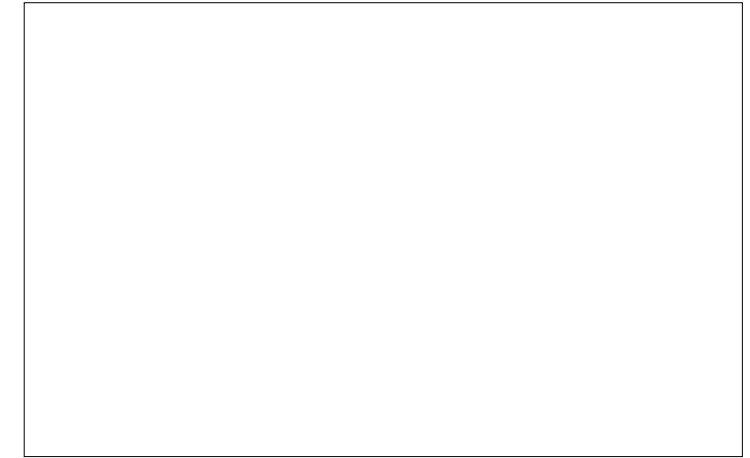
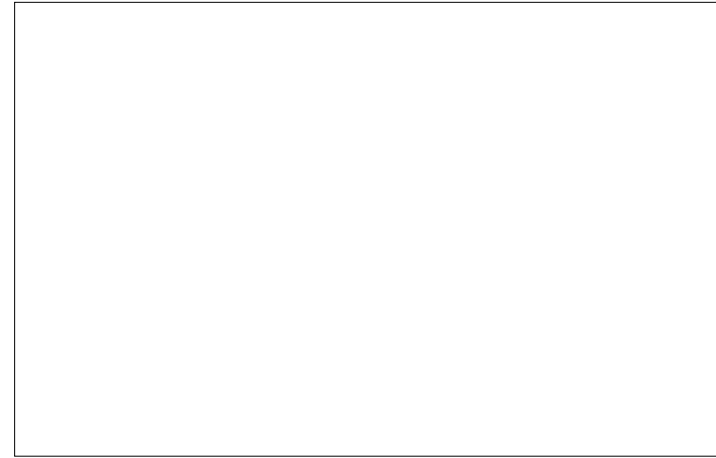
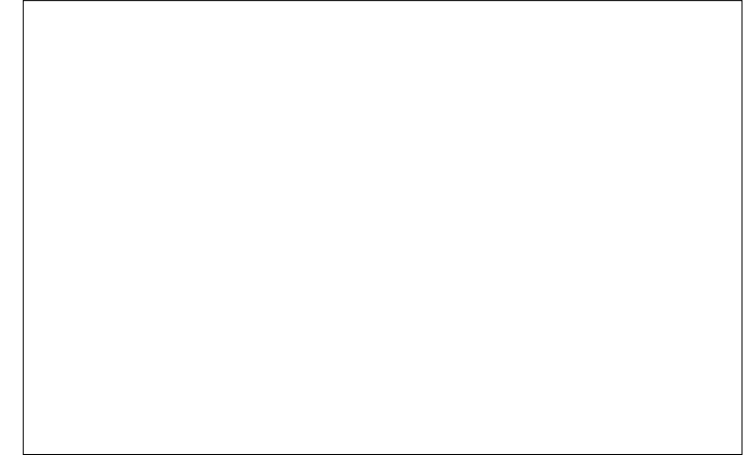
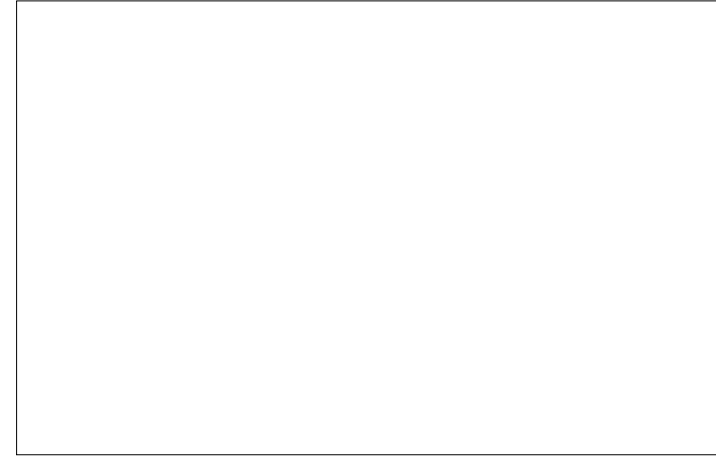
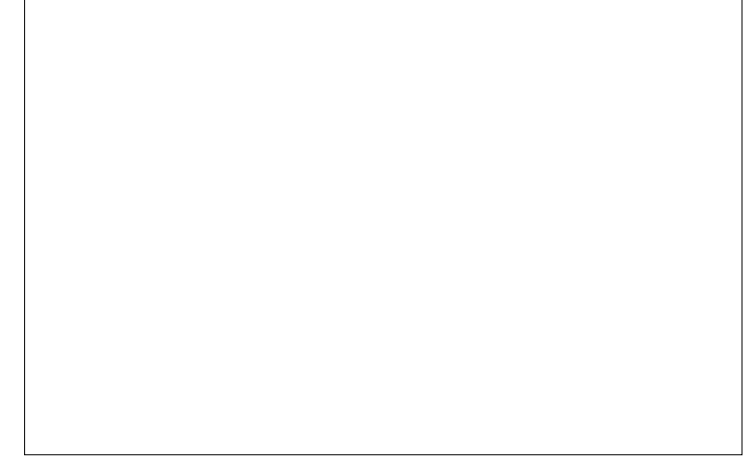
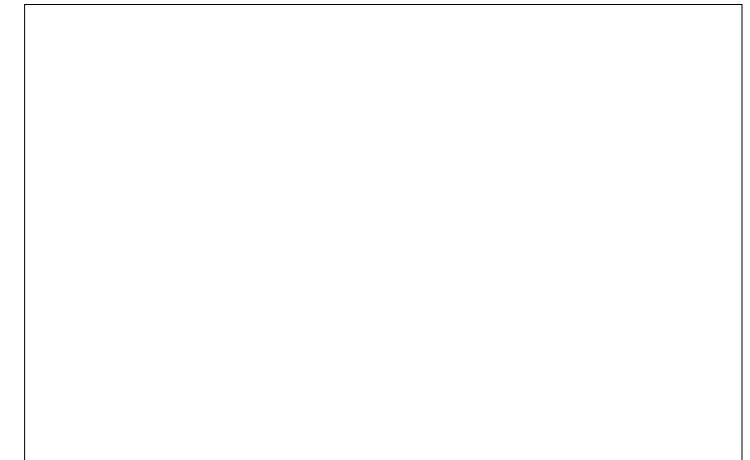
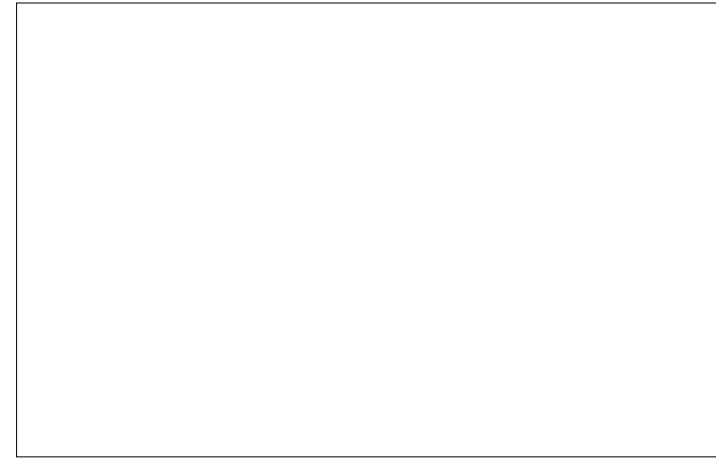
Nasone del Marumo.



Scherzi di natura



Sopra: Dadi di Corött.
Sotto: Denti della Vecchia





Scherzi di natura

Sopra: Sasso delle Streghe (Gandria) (19).
Sotto a sinistra: Linea continua (Lavertezzo) (18);
a destra: Asso di quadri.

Linea continua (Lavertezzo) (18)

“L’ingegnere e alpinista Philippe Charles Gosset, che fu cartografo presso lo Stato Maggiore a Berna, lasciò scritto: “Non la chiassosa e torbida Lùtschine, ma la Verzasca è la vera perla dei corsi d’acqua, montani. Nessun artista al mondo ha mai dipinto un verde come questo. Nessuno che non l’abbia visto qui, immagina che possa esistere”. (Anna Gnesa in Questa valle)

E le rocce sotto la bella acqua della Verzasca a Lavertezzo hanno forme bizzarre e fantasmagoriche come questa linea bianca continua...



Sasso delle streghe (Gandria) 19)

Proprio sopra il villaggio di Gandria, a monte della strada cantonale, si snoda un “Sentiero didattico” che conduce al Sasso della Predescia o Sasso delle Streghe, un grosso masso erratico abbandonato dal ghiaccio dell’Adda oltre 12.000 anni fa, quando l’enorme coltre di ghiaccio si ritirò dal Ticino. Appare all’improvviso con la forma di una faccia rotonda come una luna con tanto di naso a punta all’insù, occhio e bocca. Il masso pare in bilico sul lago che si trova 200 metri più in basso. Su quella roccia sono state ▲



PUB FONTANA